
Maria Stella Rasetti

*Come costruire una rete
di alleanze in biblioteca*

Milano, Editrice Bibliografica,
2015, 64 p.

Il titolo del saggio di Maria Stella Rasetti è particolarmente indovinato. I termini scelti sono frutto di una valutazione attenta e per questo restituiscono in sintesi il percorso concettuale che si trova presentato nel libro.



Con questo lavoro l'autrice ha inteso sviluppare un ragionamento partendo dal ruolo che la biblioteca può svolgere nel proprio territorio di riferimento, tenendo conto delle migliori strategie messe in campo dalle biblioteche e non solo pubbliche, in Italia e all'estero, e ha indicato in questo percorso uno dei modi possibili con cui affrontare la crisi e insieme dare attuazione alla dimensione partecipata della biblioteca, per veder crescere servizi non più solo pensati e realizzati dai bibliotecari, ma anche dagli utenti.

Benché l'autrice avverta il lettore che i temi trattati potranno risultare di maggior interesse per le biblioteche pubbliche, sociali per definizione, cioè orientate a interpretare il pubblico come co-creatore di servizi e attivi-

tà, non intende rivolgersi a una sola tipologia di biblioteca, ma "a quei bibliotecari che, indipendentemente dalla missione dell'istituto in cui lavorano e a prescindere dalle caratteristiche giuridiche del proprio contratto di lavoro, sono orientati a pensare che il potenziamento del rapporto con la comunità di riferimento sia una chiara strategia per il futuro" (p. 13); per questo non solo a chi ha posizioni di responsabilità, ma anche a chi si riconosce un margine di libertà di azione, benché minimo.

Se fra i destinatari non distingue le tipologie di biblioteche, Maria Stella Rasetti distingue però i bibliotecari sulla base dei loro atteggiamenti nei confronti della biblioteca e della professione e nel farlo non usa mezzi termini; i suoi interlocutori sono coloro che intendono mettersi in gioco. Per questo è netta la distinzione fra chi investe nel proprio mestiere e chi invece investe in altro; parlando con le parole di Giovanni Falcone, che l'autrice ha scelto come citazione in apertura del volume, non si rivolge certo a quella "stragrande maggioranza che preferisce lamentarsi piuttosto che fare".

Con lo stile critico, ma costruttivo, a cui ci ha abituati in questi anni nei suoi articoli e nei suoi interventi pubblici, Maria Stella Rasetti stigmatizza ulteriormente l'atteggiamento di coloro che preferiscono stare a guardare utilizzando alcuni "teoremi": il teorema di Don Chisciotte adottato da chi pensa che se gli amministratori non investono nelle biblioteche, perché affannarsi e lottare contro i mulini a vento? Oppure quello del camaleonte buono secondo cui è meglio mimetizzarsi, adattarsi all'ambiente e non intraprendere battaglie personali, piuttosto nascondersi e non farsi notare. Questo secondo teorema ne

ha un altro come corollario, quello di Robinson Crusoe, secondo cui è meglio bastare a se stessi che avere a che fare con gli altri. In effetti “gestire in modo efficace le relazioni richiede un costante, infinito investimento di pazienza, capacità di ascolto, attenzione, pacatezza, garbo che non tutti siamo in grado di garantire sempre e comunque” (p. 18). Per questo alla logica difensiva che si chiude in un atteggiamento protezionistico l'autrice contrappone la logica espansiva orientata a valorizzare il contributo che arriva dal territorio e dalla comunità, un atteggiamento che lascia spazi anche per il successo e l'appagamento personali, poiché “le biblioteche hanno il dono di poter offrire ogni giorno a chi ci lavora l'opportunità di sperimentare l'esperienza appagante della riuscita personale” (p. 20).

Per questo bisogna investire nella creazione di alleanze durature ed efficaci di cui la biblioteca oggi ha particolare bisogno. L'alleanza infatti si fonda su un rapporto di reciproca fiducia, che riconosce al servizio bibliotecario un ruolo di responsabilità e di garanzia, ma che la mette in gioco in un rapporto di mutuo scambio con il territorio e la comunità. Fare alleanze significa infatti progettare insieme, in un contesto in cui a vincere è sempre la logica partecipativa. Vuol dire fare una scommessa sull'altro dando valore al suo contributo. Scrive l'autrice:

Per una biblioteca creare attorno a sé una rete di alleanze significa essenzialmente ricercare la massima efficienza nel dispiegamento della propria offerta di servizio, giacché le energie a disposizione non vengono destinate in modalità auto-referenziale, ma tengono conto dei bisogni espressi di almeno alcune delle componenti presenti nella comunità di riferimento (p. 63).

Centrale è il rapporto con l'associazionismo culturale e del privato sociale, con il volontariato singolo e di gruppo, ma anche con i privati. I volontari sono tutti alleati, ma non tutti gli alleati sono volontari, ed è per questo che uno spazio specifico è riservato ai privati. Il rapporto con i privati è centrale e non va interpretato nel senso del ricercare un'azione esclusiva di sponsorizzazione, piuttosto nella creazione di alleanze che facciano emergere “il mercato locale dei talenti”, offrendo linfa e sempre nuove occasioni alle risorse creative presenti nella comunità locale. Insomma per dirla con David Lankester, al cui *Atlante della biblioteconomia moderna* l'autrice fa più volte riferimento: “La missione dei bibliotecari consiste nel migliorare la società facilitando la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento”.

Gli alleati è vero seguono percorsi talvolta meno strutturati rispetto a quelli del volontariato, ma sono strade che portano contenuti spesso innovativi anche per il palinsesto di attività proposte dalla biblioteca. Basti pensare all'ambito della formazione permanente, che costituisce non solo per gli Idea Store a Londra, ma anche ormai per molte realtà italiane, un'occasione per dare spazio a quelle realtà singole e associative che possono contribuire a offrire in biblioteca opportunità di formazione in svariati ambiti: dall'alfabetizzazione informatica a quella linguistica, dal benessere individuale e relazionale, ai corsi per migliorare le proprie capacità di studio e memorizzazione. Certo la costruzione di alleanze non si fonda su una fede ingenua nelle capacità del partner, ma richiede formalizzazioni, cioè una dichiarazione formale dei reciproci impegni. Sarà opportuno siglare convenzioni, protocolli di intesa, o più semplicemente procedere

con uno scambio di lettere. L'inserimento della strategia delle alleanze fra gli obiettivi dell'ente nel *Documento unico di programmazione* e nel *Piano esecutivo di gestione*, rappresenta il miglior modo per dare evidenza pubblica alle intenzioni della biblioteca e dell'amministrazione. Un avviso pubblico rivolto a tutti i cittadini, il privato sociale e culturale e le aziende, potrà completare questo quadro fornendo insieme trasparenza all'azione pubblica. Il peggior nemico in questo ambito è l'ingenuità e di questo l'autrice è ben consapevole. Ed ecco che l'effetto San Matteo rappresenterà il naturale esito di questa politica. Partire con piccole azioni consentirà di fare tesoro dei successi iniziali, dando fiducia alla biblioteca e facendo nascere circuiti virtuosi. Il teorema di San Matteo è la migliore metafora per raccontare questo atteggiamento. Un successo iniziale metterà un'importante ipoteca sul futuro. Bisognerà provare e sperimentare alimentando e sostenendo le proprie azioni sempre con un atteggiamento di apertura e fiducia. Maria Stella Rasetti insomma ha inteso dimostrare come creare alleanze rappresenti per la biblioteca la migliore campagna di *advocacy* possibile, uno strumento per combattere la crisi, un mezzo per far crescere la reputazione della biblioteca e scongiurare possibili chiusure o ridimensionamenti. Bisognerà crederci, innanzitutto, e lavorare nella convinzione che ciò rappresenti una strada necessaria, a prescindere dalle specifiche tradizioni in cui si colloca la nostra azione; più che una vocazione per le nostre biblioteche, un'espressione della loro specifica missione.

CECILIA COGNIGNI

Biblioteche civiche torinesi
ceciliacogni@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-073-1